

# Partecipazione italiana al programma F-35 (JSF) fra prospettive ed insoddisfazione



16.03.2010

*PMI italiane lamentano partecipazione marginale. Forum a Roma il prossimo 17-18 marzo. Invitate oltre un centinaio di piccole e medie imprese nazionali*

Sulla partecipazione italiana al programma JSF aumenta la delusione delle imprese italiane, è lo stesso governo ha riconoscerlo nel corso della discussione in Commissione Difesa alla Camera. Lockheed assegna le commesse ai fornitori secondo il principio del "best value". Ad oggi l'industria italiana lamenta un ritorno inferiore alle attese e una partecipazione irrilevante delle PMI italiane.

Il Governo ha reso noto di avere promosso in cooperazione con l'Aiad (Associazione Industrie per l'Aerospazio, i Sistemi e la Difesa) un forum per promuovere il coinvolgimento delle piccole e medie imprese.

All'iniziativa che si terrà a Roma il prossimo 17-18 marzo sono state invitate oltre un centinaio di piccole e medie imprese nazionali.

L'Italia ha manifestato agli Stati Uniti "la propria insoddisfazione per il modesto livello di tecnologie rilasciate dal programma JSF a beneficio dell'Italia, posto che tale livello potrebbe essere ben più consistente dal momento che il nostro paese partecipa al programma stesso in qualità di partner e non di cliente".

Grosso modo gli stessi argomenti che emersero dall'incontro del mese scorso fra il Ministro della difesa La Russa e il suo omologo statunitense, durante il quale il ministro chiese un maggior coinvolgimento dell'industria italiana nel programma e nella distribuzione del lavoro.

Per quanto riguarda la realizzazione della linea Final Assembly and Check Out (FACO) sulla base aerea di Cameri il governo ha confermato che sono ancora in corso le negoziazioni per finalizzare il contratto di Stand-Up Capability tra il ministero della Difesa ed il raggruppamento temporaneo di impresa formato da Alenia Aeronautica (ditta mandataria) e Lockheed Martin.

La partecipazione industriale nazionale nel programma JSF conta circa 30 aziende e secondo il governo italiano "prevede un volume complessivo di opportunità pari a circa 11,2 miliardi di dollari con l'azienda Lockheed Martin, 2,4 miliardi di dollari con l'azienda motoristica Pratt&Whitney e 4,2 miliardi di dollari con il gruppo motoristico Fighter Engine Team, composto dalle aziende General Electric e Rolls Royce".

Il governo ha anche presentato una stima delle possibili ricadute occupazionali sul territorio italiano: "secondo una stima industriale la partecipazione al programma si dovrebbe quantificare complessivamente in circa 10.000 posti di lavoro, mentre la struttura

FACO/MRO&U consentirebbe la creazione di circa 600 posti di lavoro (nella fase di picco)" con manodopera altamente qualificata.

Lockheed assegna le commesse ai fornitori secondo il principio del "best value". Ad oggi l'industria italiana lamenta un ritorno inferiore alle attese e una partecipazione irrilevante delle PMI italiane.

Il Governo ha reso noto di avere promosso in cooperazione con l'Aiad (Associazione Industrie per l'Aerospazio, i Sistemi e la Difesa) un forum per promuovere il coinvolgimento delle piccole e medie imprese.

All'iniziativa che si terrà a Roma il prossimo 17-18 marzo sono state invitate oltre un centinaio di piccole e medie imprese nazionali.

Il programma della Lockheed continua controllato dalle autorità governative americane. Dopo che l'amministrazione Obama il febbraio scorso tagliò di 614 milioni di dollari i fondi per il programma F-35, in questi giorni la commissione Affari Militari del Senato americano, ha reso noto uno slittamento del programma di 3 anni con un costo per velivolo tra 80 e 95 milioni di dollari, quasi il doppio delle stime iniziali.

Nell'aprile 2009 il Governo italiano ha dato parere favorevole al programma di acquisizione dell'F-35: è prevista una spesa di 16,6 miliardi di dollari, pari a 12,9 miliardi di euro di allora, per 131 velivoli.